

Aggiudicazione definitiva a una società italo-svizzera

Una seconda vita per la Yesmoke con il progetto delle sigarette green

CLAUDIO LAUGERI

Le sigarette «green» saranno prodotte dalla «Yesmoke», a Settimo Torinese. Il progetto è innovativo e arriva a poche ore dall'annuncio ufficiale: l'azienda è in mano alla «Tuxedo», società con sede a Milano e controllata dalla «Swiss merchant advisory Italia», a sua volta partecipata al cento per cento dalla «Swiss merchant corporation», con sede a Lugano. E così, tutto ritorna al punto di partenza: la Svizzera, dove i fratelli Gianpaolo e Carlo Messina avevano avviato la prima vendita (illegale) onli-

ne di sigarette. Questo affare ha offerto i capitali per aprire stabilimento e società, finite sotto sequestro nel novembre 2014, quando i fratelli sono finiti in cella per contrabbando internazionale e frode fiscale. L'aggiudicazione provvisoria all'asta risale al 1° dicembre, ma soltanto pochi giorni fa la Procura ha completato i controlli sugli acquirenti. Il nullavista è arrivato poco dopo la sentenza di condanna dei Messina. Partita chiusa. Almeno per quanto riguarda l'azienda. Per la parte penale, i quindici imputati faranno ricorso in appello. Ma la «Yesmoke» è già passata di mano.

«Intendiamo sviluppare anche la produzione di sigarette «green», con tabacco biologico proveniente da coltivazioni eco-sostenibili senza pesticidi, raccolto a mano e lavorato senza l'aggiunta di additivi, conservanti o altri trattamenti chimici», spiega Francesco Caputo Nasseti, amministratore delegato di «Swiss Merchant Corporation», nonché docente di Diritto bancario all'Università di Ferrara.

Il primo obiettivo, però, è di «riconquistare le quote di mercato perse nel periodo di amministrazione controllata». La società punta a un fatturato di «30 milioni. Al momento è di 12,



Lo stabilimento della Yesmoke a Settimo Torinese

ma senza mercato estero. Vogliamo rimettere in moto anche quel meccanismo». Con una preoccupazione su tutte: evitare «gli «incidenti» di percorso avvenuti in precedenza. Tutto deve avvenire nel rispetto delle regole, nella legalità».

L'idea della sigaretta «green» potrebbe diventare l'inno-

vazione di questo «business»: «A livello globale il mercato delle sigarette è il più performante dell'era moderna: ha toccato un giro d'affari di 770 miliardi di dollari e regge bene il confronto con le nuove forme di economia», sostiene Caputo Nasseti.

Le tecnologie
L'impianto di Settimo Tori-

nese impegna 51 dipendenti su due linee di produzione, in uno stabilimento di 8 mila metri quadrati, con macchinari che «sfornano» trenta container di sigarette al mese. Ma in fabbrica c'è anche un laboratorio. L'idea dei manager italo-svizzeri è di sfruttarlo per la «ricerca, mirata a produrre sigarette con carta priva di alta concentrazione di gomma e con filtri più naturali». E così, la sigaretta sarebbe del tutto «green».

Le coltivazioni ecologiche sono concentrate soprattutto in Umbria, poco distante dall'unico altro produttore di sigarette italiano rimasto: è la «Manifattura Tabacco» di Chiaravalle, nelle Marche, anche questa già fallita e in amministrazione controllata. Sarà la prossima acquisizione della «Swiss Merchant Corporation»? Caputo Nasseti non si sbilancia: «Mai dire mai, ma non avrebbe senso pensarci adesso».

© BY NICKOLAI DUBITSKIY